

La memoria

Giuseppe Pinelli, l'altra vittima di piazza Fontana

“Il rischio è dimenticare. In questo cinquantenario della strage di Piazza Fontana mi sono chiesto: e Giuseppe Pinelli? La diciottesima vittima della strage, l'anarchico morto in Questura in quelle circostanze così oscure, vittima due volte come ha ricordato il presidente Napolitano, prima di “infondati sospetti”, poi di una “improvvisa, assurda fine” che sorte avrebbe avuto ora dopo anni e anni di mancata giustizia? Il libro è nato così anche per consentire a due bambine di quel lontano 1969, Claudia e Silvia Pinelli, le figlie dell'anarchico che allora avevano solo otto e nove anni, di raccontare la storia della loro infanzia rubata. E poi ecco il terzo motivo qualificante: mettere sotto i riflettori, grazie alla desecretazione in corso dei documenti delle stragi, il ruolo mai indagato dei veri “padroni” dell'inchiesta sugli anarchici, i funzionari del servizio segreto del Viminale, gli Affari riservati, portatori del teorema anarchico con cui si dovevano coprire le responsabilità nazifasciste e golpiste”. Paolo Brogi, giornalista e scrittore, racconta così le ragioni che lo hanno convinto a scrivere **Pinelli. L'innocente che cadde giù, (Castelvecchi)**, 192 pagine, 17,50 euro) che insieme a Silvia Pinelli e all'avvocato Cesare Manzitti, presenterà martedì 1° ottobre alle 18 ai Giardini Luzzatti nell'ambito della rassegna settimanale *Charlas*; l'incontro è promosso dall'Archivio dei Movimenti. Il libro parte da un grande lavoro di scavo e di ricerca, quello - come precisa il sottotitolo - su depistaggi e montature che si ritrovano nelle carte degli Affari Riservati, un ufficio chiave per cercare di capire chi davvero tirasse le fila della strategia della tensione, giusto cinquant'anni fa. Intorno alla bomba di piazza Fontana, ma anche ai precedenti attentati milanesi della primavera '69 alla Fiera e a un'agenzia bancaria, si crea un castello di accuse contro gli anarchici: tra loro c'è anche Giuseppe Pinelli, il ferroviere che morirà cadendo da una finestra della Questura. Innocente, come le vittime della Banca dell'Agricoltura. Una storia tutta da chiarire e rileggere. (d.a.)

- | | | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1
(13) De Lellis
Le corna stanno bene su tutto
Mondadori Electa €15,90 | 6
(12) Auci
I leoni di Sicilia Nord
€18,00 | 11
(12) Murgia, Tagliaferri
Morgana
Mondadori €19,00 | 16
(13) Augias, Filoramo
Il grande romanzo
Einaudi €19,50 |
| 2
(12) Gazzaniga
Colpo su colpo
Rizzoli €19,50 | 7
(12) King
L'istituto
Sperling & Kupfer €21,90 | 12
(12) Cloza
Felicità...
Soka Gakkai €2,75 | 17
(12) Deaver
Il gioco del mai
Rizzoli €20,00 |
| 3
(13) Nesbo
Il coltello
Einaudi €20,00 | 8
(13) De Luca
Impossibile
Feltrinelli €13,00 | 13
(13) Friedman
Questa non è l'Italia
Newton €12,90 | 18
(13) Falcones
Il pittore di anime
L. onganesi €22,00 |
| 4
(13) Calabresi
La mattina dopo
Mondadori €17,00 | 9
(13) Lagercrantz
La ragazza che doveva morire
Marsilio €19,90 | 14
(13) Dicker
La verità sul caso Harry Quebert
Bompiani €14,90 | 19
(13) Guccini
Tralummescurio
Giunti €19,00 |
| 5
(13) De Giovanni
Dodici rose a settembre
Sellerio €14,00 | 10
(13) Atwood
I testamenti
Ponte alle Grazie €18,00 | 15
(13) Mcewan
Macchine come me
Einaudi €19,50 | 20
(13) Agnello
Hornby, Cuticchio
Siamo Palermo
Mondadori €18,00 |

Il saggio

Il sogno genovese di Leonardo da Vinci

di Donatella Alfonso

È il 1502, una lettera parte da Genova, diretta a Costantinopoli. La firma un già famoso architetto e scienziato; non tutti sanno che è anche un artista. Si chiama Leonardo da Vinci e propone il progetto di un ponte tra il quartiere di Galata, già fondaco dei genovesi, sulla sponda europea del Bosforo, con gli insediamenti al di là del Corno d'Oro. Quel ponte non si costruirà che secoli dopo, ma quanti interrogativi suscita quella lettera, così piena di fascino. Parte da qui **Il ponte di Istanbul. Un progetto incompiuto di Leonardo da Vinci** della storica Gabriella Airalidi (Marietti editore, 94 pagine, 10 euro) che sarà presentato il prossimo 2 ottobre alle 18 da Feltrinelli. Prima di tutto: cosa ci faceva Leonardo a Genova? «La prova che ci sia venuto c'è - risponde Airalidi - Leonardo conosceva bene i genovesi partendo da Milano, perché in quel periodo c'era venuto insieme a Ludovico il Moro, per il quale lavorava da ingegnere e progettista, per vedere il porto e i forti. Ricordiamoci che lui era polivalente, come gli uomini del

La storia Il progetto

Il ponte di Istanbul. Un progetto incompiuto di Leonardo da Vinci della storica Gabriella Airalidi (Marietti editore)



Feltrinelli
Il libro sarà presentato mercoledì 2 ottobre in via Ceccardi

Rinascimento, e lavorava per progetti diversi. Perché abbia scritto la lettera da Genova riporta a quella che è la lunga storia dei genovesi in Turchia: ricordiamoci che noi avevamo là le colonie di Pera e Galata, quindi è corretto che dell'argomento se ne sia parlato partendo da qui, magari su suggerimenti precisi». La lettera di Leonardo, precisa Gabriella Airalidi, è di fatto una risposta: perché il primo passo lo aveva fatto il sultano Bayezid II, chiedendo il progetto di un ponte che sostituisse quelli di barche esistenti. «Ponti di barche ne facevano regolarmente, ma uno fisso sino all'800 non c'è stato - riprende la studiosa - In un manoscritto leonardesco a Parigi c'è il disegno di questo progetto, un unico arco sul Corno d'oro da un punto all'altro: tecnicamente sarebbe stato possibile realizzarlo un po' di tempo dopo, allora si sarebbe potuto fare?». Leonardo, di cui ricorre il cinquecentenario dalla morte, non si faceva certo fermare da questo tipo di domande: «a Ludovico il Moro manda una specie di curriculum tecnico, parla di

Il ritorno Le favole di Fiorio

Barbara Fiorio torna il liberica con la nuova versione di *C'era una volta*, favole classiche riviste e arricchite da diverse illustrazioni



L'evento
L'autrice presenta il suo libro lunedì alle 18 da Feltrinelli

mulini, di una pompa d'acqua. Ma la vicenda del ponte secondo me è suggestiva, anche perché rappresenta un collegamento tra culture. Galata non è più genovese, è diventata turca ma resta la grande fonte di traffico commerciale, lega Europa e Asia e le diverse culture. I genovesi sono rimasti in parte là anche dopo la presa di Costantinopoli, ci sono state e ci sono famiglie genovesi anche nelle corti bizantina e turca. Con questi ultimi hanno continuato i rapporti iniziati con gli arabi; il collegamento con il mondo mediorientale lo mantengono, non lo perdono». Ma la storia del ponte di Istanbul è anche l'occasione, spiega Gabriella Airalidi, per parlare dei rapporti dei genovesi con l'Islam «e perché si parta da qui piuttosto che da altri posti. Mi ha incuriosito perché è una bella storia, tutti si sono molto innamorati del ponte nel tempo, e tutti quelli che hanno pensato di farlo si sono fermati fino ad oggi, anche se vedo che Erdogan ha iniziato a considerare il progetto leonardesco. Mi ha incuriosito il rapporto tra Leonardo, i genovesi che lui conosce e l'Islam: non esistono frontiere per lui, che lavora per tutti i committenti come un manager, perché il padrone non ha importanza, ma il lavoro da fare. E incontra i genovesi che non sono chiusi in una fortezza, non hanno chiusure ideologiche. E' una cosa interessante, ben simboleggiata dal ponte». Una metafora anche per il nuovo ponte di Genova, quello disegnato da Renzo Piano che sostituirà il Morandi? «Credo di sì, è uno dei legami di Genova con il mondo: senza di quello, ti manca un braccio. Trovo essenziale che ci sia, così come il fatto che l'autore sia un genovese».



Università di Genova

UniverCity 2019

LA SOCIETÀ DELLE
FAKE NEWS
27-28-29 Settembre

I GRANDI INCONTRI DOMENICA 29 settembre | ore 18 | Palazzo della Borsa | Sala delle Grida

Enrico MENTANA, Il giornalismo nell'era delle fake news

In collaborazione con:



info: univercity.unige.it